

W19 - Guasti 1880, pp. 31-32, n. 309 - busta n. 1096, 6300798

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1405 (Firenze)

Credo che abbattendovi a uno vino che fosse secondo vostra natura, non vi bisognarebbe altro medico a ritornarvi le forze. E per assaggiate questo innanzi pasto, e nel mezzo, e poi, cio dopo pasto al levar della mensa. Egli nato allato alla Torre a due miglia o circa. E' non ha buono colore, ch 'l d il temporale per la molta pioggia. E se questo non quello che vi bisogna, dir che 'l medico vostro m'insegni compitare qualunque agevole nome, come a ignorante. Egli d'una povera rimasa vedova. Mandrete per esso a me uno mese, e io far d'averne sempre in casa. E poi mandaretele qualche cosa che 'l vaglia, com'io dir; che non vi verr nulla: e non ar aver grado n voi n io; ma faremo il debito allo impotente come si dee; pur che v'aggusti.

Vedete quante cose pensiamo per lo corpaccio, che gi pute, chi 'l pensasse: e per l'anima, tanto olorosa (s'ella vuole essere) e tanto eterna, nulla o poco immaginiamo; ma pur l'occhio basso alla misera terra! Guardivi Dio. E facciaci avvedere come siamo in questa spilonca del corpo e del mondo, come in uno avello, e facciaci desiderare volerne uscire colla grazia sua: -

L'amico vostro.

De! mandatemi, con la vostra, questa a Piero; che certo mi pare abbiate bene e perfettamente diliberato per voi e per Simone, a farcelo venire, anzi a dar licenza a questa sua voglia, che no la stimo cattiva.